



# PROVINCIA DI ORISTANO

SETTORE PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

0. Statuto e Norme generali

## TITOLO I USI DEL TERRITORIO

1. Ecologie dell'Ambiente naturale e della Trasformazione agraria
2. Ecologie della Storia
3. Ecologie degli Insediamenti

## TITOLO II SISTEMI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO

4. Sistemi dell'Ambiente
5. Sistema dei Beni culturali
6. Sistemi dei Servizi e delle Produzioni
7. Sistemi degli Insediamenti e delle Infrastrutture

## TITOLO III CAMPI E METAPROGETTI DI CAMPO

8. Campi
9. Metaprogetti di Campo

## TITOLO IV CARTOGRAFIA E SCHEDE

- A. Tavole
- B. Schede

# 4.2 Sistema dell'Organizzazione dello spazio delle Zone umide e delle Aree protette

1 Ecologie dell'Ambiente naturale e della Trasformazione agraria

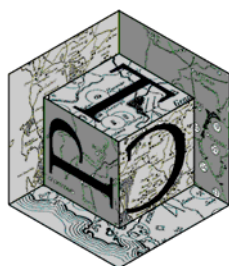
A.1.04 Bacini idrografici

A.1.06 Uso del Suolo e trasformazione agraria

A.B4.01 Sistema delle Tutele paesistiche

A.B4.02 Sistema delle Tutele naturalistiche

## UFFICIO DEL PIANO



UFFICIO DEL PIANO		
Coordinatori	Prof. Giovanni MACIOCCO	Ing. Enzo SANNA
Ambiente e Trasformazione e agraria	Prof. Sandro DETTORI Prof. Nicola SECHI	Laura DEMURU - geologo Marcello MISCALI - geologo Pierangela OBINU - biologo Carlo PODDI - dott. scienze forestali Veronica SANNA - biologo
Beni culturali	Prof. Raimondo ZUCCA	Maura FALCHI - architetto Antonio VACCA - archeologo
Insediamenti ed Urbanistica	Arch. Aldo LINO	Valentina CABOI - dott. pianif. territoriale ed urbanistica Elisa MURA - ingegnere
Popolazione, Economia e Normativa	Prof. Stefano USAI Prof. Paolo CARROZZA	Giorgio LADU - dott. scienze politiche Manuela OBINU - dott. scienze politiche Maria PASSINO - dott. giurisprudenza Roberta UCCHEDDU - dott. economia e commercio
Sistema informativo	Ing. Alberto LUCIANO	Gianpaolo ENNA - ingegnere Gianfranco PORCU - ingegnere Pier Marcello TORCHIA - geometra



---

## 4.2 SISTEMA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO DELLE ZONE UMIDE E DELLE AREE PROTETTE

---

La fine del ventesimo secolo si caratterizza per l'attenzione sempre maggiore alle tematiche ambientali, conseguente ad una accresciuta e diffusa coscienza ambientale che ha originato una serie di convenzioni e accordi internazionali, le quali hanno come obiettivo non più la sola tutela di territori di elevato valore naturalistico, conservando e sviluppando la diversità ambientale e biologica<sup>1</sup>, ma la più ampia diffusione di pratiche e comportamenti sostenibili.

Per la conservazione della biodiversità le varie conferenze e convegni internazionali, in particolare quella di Rio di Janeiro<sup>2</sup>, attraverso l'Agenda 21, e il Convegno mondiale di Caracas sui parchi del 1992, organizzato dall'International Union for Conservation of Nature (IUCN), hanno indicato nel sistema di aree naturali protette lo strumento principale.

In particolare, il Convegno di Caracas ha posto la politica dei parchi al centro delle attività per la tutela di vaste aree, ma anche per il loro sviluppo sostenibile; così al loro interno si sperimentano e si attuano sistemi economici compatibili che ne diventano il motore di sviluppo (turismo naturalistico, agricoltura compatibile, sistemi di produzione di energia).

Oltre alla protezione degli aspetti e manifestazioni della natura, la tutela valorizza anche il paesaggio e, attraverso i programmi di gestione e sviluppo delle aree, anche il patrimonio culturale e storico-architettonico, spesso promuove la ricerca scientifica e l'educazione ambientale: il risultato complessivo è, pertanto, il miglioramento del rapporto uomo-natura e lo "sviluppo sostenibile".

---

<sup>1</sup> uno degli obiettivi principali della protezione dell'ambiente è tutelare un insieme rappresentativo degli ecosistemi esistenti e della biodiversità che li costituisce.

<sup>2</sup> **Rio di Janeiro:** è stata sede della Convenzione sulla Biodiversità - ratificata in Italia in data 14/02/94 con legge n° 124. La Convenzione si basa sulla consapevolezza del valore intrinseco della diversità biologica e del valore della biodiversità dei suoi componenti ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici. Essa riconosce che l'esigenza fondamentale per la conservazione della diversità biologica consiste nella conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali e nel mantenimento e nella ricostruzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali. È un avvenimento che segna una svolta importante nell'impostazione della politica della conservazione della natura, inquadrandola, per la prima volta, in un contesto globale. In occasione della Conferenza, è stata firmata, dai rappresentanti dei 178 Paesi partecipanti, l'Agenda 21, con lo scopo di preparare il mondo alle sfide del nuovo secolo, stabilendo i criteri cui devono attenersi le politiche dello sviluppo a livello globale, nazionale e locale e gli obiettivi di carattere generale da perseguire entro prestabiliti limiti di tempo. Agenda 21 è quindi un Piano d'Azione, di vasta portata, di cui si è dotata la comunità internazionale, che dovrebbe essere sottoscritto globalmente, a livello nazionale e locale, dalle organizzazioni facenti parte delle Nazioni Unite e dai Governi, in ogni area in cui ci sia impatto umano sull'ambiente.



#### 4.2.1 LE VARIE TIPOLOGIE DI TUTELA

---

Le competenze sulla tutela dell'ambiente naturale sono alquanto articolate.

Gli indirizzi provengono principalmente da direttive comunitarie mentre il loro recepimento è nazionale e l'attuazione, nazionale e regionale.

Gli indirizzi provengono principalmente da direttive comunitarie, il loro recepimento avviene, invece, a livello nazionale, mentre l'attuazione si ha sia a livello nazionale che a quello regionale.

A livello nazionale, negli ultimi anni, si è avuto un notevole sviluppo del sistema delle aree protette, inizialmente individuate e regolamentate dalla fondamentale legge quadro 394/91<sup>3</sup>.

In attuazione, poi, alle Direttive comunitarie 92/43/Cee Habitat e 79/409CEE Uccelli selvatici per la realizzazione della Rete Natura 2000, sono stati inoltre individuati 2.508 siti nazionali di importanza comunitaria (SIC), per un totale di 4.469.992 ettari e 202 zone di protezione speciale (ZPS) per un totale di 898.038 ettari, che partecipano parzialmente all'ampliamento del territorio protetto (stimabile in circa 1.600.000 ettari), considerando che le ZPS e i SIC spesso si sovrappongono o ricadono nelle aree protette dell'elenco ufficiale.

La stessa Regione Sardegna, con la L.31/1989, ha individuato, ai sensi delle leggi (nazionali) 979/82 e 394/91, ambienti naturali ed ecosistemi meritevoli di conservazione e, tra queste, ha istituito aree protette per una superficie di circa 193.500Ha (4% dell'intera regione), di cui 98.755Ha a mare e 94.713Ha a terra.

Complessivamente, in Sardegna sono stati istituiti, a seguito di decisioni nazionali e regionali, 3 Parchi Nazionali, 3 Aree Naturali Marine Protette, 2 Parchi Naturali Regionali, 22 Monumenti naturali e una Riserva naturale.

In attuazione alle direttive comunitarie per la costituzione della Rete Natura 2000 (79/409CEE, relativa alla protezione degli uccelli selvatici, e la 92/43 CEE, relativa alla conservazione degli habitat), sono stati proposti per la tutela 92 SIC (426.272Ha oltre il 17% del territorio regionale) e 9 ZPS (16.138Ha) che spesso si sovrappongono ai primi tanto che la superficie complessiva dei SIC e ZPS è circa il 17,2%.

A livello Provinciale la superficie territoriale tutelata è di **62.979,46Ha** pari a circa 24% dell'intero territorio provinciale. Sono interessati alla presenza di aree tutelate ben 66 comuni (il 84% della provincia) dei quali 49 con la presenza di uno più aree tutelate in modo permanenti (oasi, SIC, ZPS, Parco geominerario) e 17 presentano esclusivamente

---

<sup>3</sup> Nel quinto aggiornamento dell'elenco ufficiale (pubblicato sul supplemento ordinario alla G.U. n.19 del 24.01.2001), la superficie occupata dalle riserve naturali statali e dai parchi nazionali si estendeva per circa 1.300.000Ha.



aree temporanee di protezione (zone di ripopolamento e cattura).

Tipologia delle aree provinciali tutelate			
Tipologia area	Numero delle aree	Superficie totale aree(Ha)	% Territorio Provinciale
Area Marina Protetta.	1	25.000	Mare
Oasi Permanenti	15	8.719	3,31%
Zone di ripopolamento	19	13.827	5,26%
Monumenti naturali	2	17,6	0,01%
Zone di Protezione Speciale	6	8.07	2,17%
Siti di Interesse Comunitario	16	27.642	8,05%
Parco Geominerario	1	27.005	10,27%
Fonte: elaborazione Ufficio del Piano			

#### 4.2.1.1 AREA MARINA PROTETTA "PENISOLA DEL SINIS - ISOLA DI MAL DI VENTRE"

E' l'unica area protetta, presente sul territorio provinciale, istituita ai sensi della legge nazionale L.979/82 "Disposizione per la difesa del mare", integrata successivamente dalla legge quadro sulle aree protette (L. 394/91).

L'area oggetto di tutela, che presenta una superficie complessiva di 25.000Ha, corrisponde ad un ampio settore marino che si sviluppa da Su Siccu a Su Tingiosu, nel quale ricadono l'Isola di Mal di Ventre e lo scoglio del Catalano; l'intera area è compresa nel comune di Cabras che, con una convenzione stipulata nel gennaio 1998 con il Ministero dell'Ambiente, è diventato l'ente gestore.

Come ogni area marina protetta, l'area è suddivisa in tre zone a diverso grado di tutela (A-B-C), la cui perimetrazione è stata recentemente rettificata con Decreto ministeriale del 17 luglio 2003 (G.U. n. 262 del 11.11.2003) dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per ottimizzare la gestione dell'area sotto il profilo socio-economico, volto al perseguimento dello sviluppo sostenibile. I diversi gradi di tutela, come stabilito dalla legge istitutiva, seppure pongano vari vincoli all'utilizzo dell'area stessa, mirano comunque ad una fruizione compatibile dell'area.

L'Ente Gestore, attraverso l'emanazione di un proprio Regolamento, assicura la massima protezione agli ambiti di maggior valore ambientale, che ricadono nelle zone di tutela integrale (zona A), e coniuga, nelle zone B e C, la conservazione dei valori ambientali con la fruizione, le esigenze socio-economiche delle realtà locali e l'uso sostenibile dell'ambiente marino. In queste aree, ad esempio, sono consentite, anche se regolamentate, le tradizionali attività economiche legate al mare come la pesca ed il turismo.

In particolare, nell'Area Marina Sinis - Isola di Mal di Ventre:



- nella zona A, di tutela integrale (con superficie di circa 529Ha) -nella quale ricade la parte settentrionale dell'Isola di Mal di Ventre e lo scoglio del Catalano per un raggio di 1000m- sono interdette tutte le attività che possano arrecare danno o disturbo all'ambiente marino. Tale zona rappresenta, infatti, il vero cuore della riserva ed in essa viene applicato il più elevato livello di protezione degli habitat e delle specie: sono consentite unicamente le attività di ricerca scientifica e le attività di servizio e sorveglianza.
- nella zona B, di tutela generale (superficie di circa 1031 Ha) - comprendente il tratto di mare nord e sud-occidentale dell'isola di Mal di Ventre, tutt'intorno la zona A e il tratto di mare antistante Torre del Sevo, comprendendo le Isole di Is Caogheddass e Punta Maimoni, per una distanza di circa 1.000 metri dalla costa- sono consentite, **ma** regolamentate e autorizzate dall'organismo di gestione, varie attività (pesca professionale, pesca sportiva, pesca-turismo, immersioni, visite subacquee, ancoraggio e ormeggio, navigazione a motore, a vela e a remi) che, pur concedendo una fruizione ed un uso sostenibile dell'ambiente, influiscano su esso producendo il minor impatto possibile.
- nella zona C, di tutela parziale (che presenta la maggiore estensione circa 24.113Ha) - comprendente il residuo tratto di mare all'interno del perimetro dell'area marina protetta e rappresenta quindi una fascia cuscinetto tra le zone di maggior valore naturalistico e i settori esterni all'area marina protetta- sono autorizzate, attraverso il regolamento emanato dall'organismo di gestione, oltre a quanto già consentito nelle altre zone, le attività di fruizione ed uso sostenibile del mare di modesto impatto, che non si contrappongano alle finalità istitutive, quali la navigazione a motore per le diverse tipologie di mezzi.

L'Area Marina Protetta (AMP) riveste, quindi, un ruolo strategico nella gestione della fascia costiera, in quanto risponde a tre necessità prioritarie per lo sviluppo sostenibile di tale area. La prima di queste è costituita dalla conservazione della diversità marina, obiettivo al quale si affiancano il mantenimento della produttività degli ecosistemi e il contribuire al benessere economico e sociale delle comunità umane.

Al fine di raggiungere questi obiettivi, che rappresentano anche i principi istitutori dell'area protetta, l'ente gestore, nonostante l'assenza di un piano di gestione e la presenza di notevoli problematiche legate alla gestione stessa dell'area<sup>4</sup>, sta realizzando, nell'ambito dei progetti recentemente finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, diverse azioni, finalizzate alla riduzione degli impatti sull'area di riferimento (riduzione dello sforzo di pesca attraverso la promozione della pesca-turismo e alla diffusione di motori fuoribordo a basso impatto ambientale).

---

<sup>4</sup> L'ente gestore si trova ad affrontare continuamente situazioni particolarmente problematiche che rendono difficile l'attuazione di una corretta gestione. Tale difficoltà riguardano sia l'aspetto economico-finanziario (quale il "congelamento", attuato dal Ministero dell'Ambiente, dei finanziamenti legati alla programmazione annuale, con conseguente blocco dell'attuazione dei vari progetti), sia il profilo organizzativo e della progettazione futura, che risente dell'assenza di personale qualificato inserito in pianta organica stabile.



#### 4.2.1.2 ISTITUTI FAUNISTICI

##### A OASI PERMANENTI DI PROTEZIONE FAUNISTICA E DI CATTURA

Sono aree destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica, stanziale e migratoria.

La loro istituzione è regolata, a livello nazionale, con legge n°157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", e, a livello regionale, con legge n° 23/98 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio venatorio". In entrambe vengono recepiti sia gli atti comunitari sulla tutela della fauna selvatica (direttiva Uccelli ed habitat), sia le varie convenzioni internazionali in materia (Ramsar<sup>5</sup>, Berna<sup>6</sup>, Parigi<sup>7</sup>). Attraverso l'attuazione di queste leggi lo Stato e la Regione garantiscono la tutela delle popolazioni di animali selvatici, riconosciuti, al pari di altre risorse naturali, bene comune della collettività nazionale ed internazionale. Con l'istituzione delle Oasi viene garantito, attraverso opere di sistemazione e di ripristino dei biotopi distrutti, il mantenimento degli habitat ricompresi nelle zone di migrazione dell'avifauna.

A livello provinciale, sono state individuate, sulla base di particolari caratteristiche territoriali, ed istituite, 15 Oasi di protezione faunistica per una superficie vincolata complessiva di 8719Ha, pari al 3,33% del territorio; di queste, il 27% occupa aree territoriali interne, mentre il 73% ricade sulla fascia costiera; di queste ultime, il 54%, interessa sistemi lagunari e stagnali, già interessati da altre forme di protezione, in quanto considerate ambienti naturali o seminaturali di elevato valore ambientale, sia in termini ecologici, botanici, zoologici ed idrologici, sia per il mantenimento della biodiversità.

In queste oasi, a differenza di quanto avviene nelle aree parco o a riserva naturale, non esistono misure restrittive in materia di salvaguardia del territorio, quali la limitazione agli usi o alla trasformazione dell'area considerata, l'unico vincolo è quello dell'attività venatoria che risulta permanentemente vietata.

---

<sup>5</sup> **Convenzione di Ramsar:** è stata firmata nel 1971 e ha avuto esecuzione nel nostro Paese con il DPR 13 marzo 1976, n.448. Sancisce la tutela delle zone umide di importanza Internazionale come habitat per la sopravvivenza, nelle diverse fasi del ciclo vitale, degli uccelli acquatici. Gli Stati firmatari sono tenuti a individuare e gestire sul proprio territorio nazionale le zone Ramsar; in particolare le aree individuate dallo Stato italiano sono 47 e sono state istituite con il DM 13 luglio 1981.

<sup>6</sup> **Convenzione di Berna:** riguarda la conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica dell'ambiente naturale in Europa, con particolare riferimento alle specie minacciate di estinzione e vulnerabili. È stata sottoscritta dagli Stati membri del Consiglio d'Europa il 23/06/79 e ha avuto attuazione nel nostro Paese nel 1981 con la legge 5 agosto 1981, n.503. Può considerarsi superata, in gran parte, dalla direttiva 92/43/CEE Habitat.

<sup>7</sup> **Convenzione di Parigi** sulla protezione degli uccelli, adottata il 18/10/50, resa esecutiva in Italia con legge n° 812 del 24/11/78.



OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA		
DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (Ha)	COMUNI INTERESSATI
ARCI	854,6	Ales – Morgongiori
ASSAI	1378,2	Neoneli - Nuggedu SV
CAPO MANNU	436,8	San Vero Milis
CAPO NIEDDU	897,1	Cuglieri
CASTELLO MEDUSA	158,3	Asuni
CORRU MANNU - Corru S'Ittiri	330,8	Arborea
ISOLA DI MAL DI VENTRE	89,5	Cabras
MAR'E PAULI	359,1	Cabras – Nurachi
MISTRAS	1424,2	Cabras – Oristano
PAULI MAIORE	274,3	Palmas Arborea - Santa Giusta
S'ENA ARRUBIA	458,6	Arborea
STAGNO DI SALE PORCUS	332,0	San Vero Milis
STAGNO DI IS BENAS	152,4	San Vero Milis
STAGNO DI MARCEDDI' E S.GIOVANNI	1372,3	Arborea – Terralba
TURRE SEU	200,2	Cabras

Fonte: Piano faunistico venatorio -Provincia di Oristano – Settore ambiente, Servizio Caccia

## B ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

Le zone di ripopolamento e cattura sono state individuate ed istituite in applicazione alla legge regionale n° 23/98 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio venatorio". Rappresentano le aree idonee allo sviluppo naturale ed alla sosta della fauna selvatica, dove viene favorita la riproduzione stanziale e migratoria e l'irradiamento della fauna nei territori circostanti. Alle zone di ripopolamento è, inoltre, affidato il compito di fornire la fauna selvatica che, attraverso le catture, dovrà essere rilasciata per il ripopolamento di altre zone.

Sul territorio provinciale sono state individuate 19 Zone di Ripopolamento e Cattura, che occupano temporaneamente una superficie di 13.826,9 Ha, pari al 5,29% del territorio ed interessano 44 comuni .

Le zone di ripopolamento, al pari delle oasi, sono istituti faunistici, ma, a differenza di queste, hanno una durata temporanea, che può variare dai tre ai sei anni.



Zone di Ripopolamento e Cattura		
DENOMINAZIONE AREA	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (ha)
COLUMBARGIA	TRESNURAGHES	537,7
PRA MESA	VILLAURBANA	547,4
BANZOS	SANTULUSSURGIU	1125,0
IS ARENAS	NARBOLIA S. VERO MILIS -CUGLIERI	1158,1
TUMBARU	SEDILO	671,7
AURU	AIDOMAGGIORE GHILARZA SODDI' -BORONEDDU	915,0
PRANU E LACCOS	SAMUGHEO	662,8
PRANU MAIORE	BUSACHI FORDONGIANUS ABBASANTA	1271,5
RIU MURTAS	TRAMATZA SIAMAGGIORE SOLARUSSA	979,1
CORTI ACCAS	MOGORELLA	304,7
IS CORAVIGUS	POMPU SIMALA MASULLAS GONNOSCODINA GONNOSTRAMATZA MOGORO	917,8
SINNIGAS	VILLA S. ANTONIO ASSOLO - SENIS	518,5
SA MANASSA	ALES CURCURIS GONNOSNO	491,9
IS CRABILIS	SIAMANNA SIMAXIS ORISTANO	1118,1
SANTA VITTORIA	OLLAISTRA SIMAXIS ZERFALIU VILLANOVA TRUSCHEDU ABBASANTA	511,6
RIO CANALE	ARDAULI SORRADILE	463,7
PRANU E CERBUS	MARRUBIU ARBOREA	726,6
CALA PRUNA	BARADILI BARESSA	369,5
TANCA REGIA	ABBASANTA PAULILATINO	536,3

Fonte: Provincia di Oristano – Settore ambiente, Servizio Caccia - Piano faunistico venatorio

Allo stato attuale, nonostante la loro istituzione ad opera della Regione, non esiste, in nessuno di questi istituti faunistici (siano essi Oasi o ZRC), un programma di gestione.

Al fine di ovviare a questa carenza gestionale la Regione, di concerto con le quattro province e l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, sta avviando un progetto pilota, da attuare inizialmente in aree campione (un'oasi ed una ZRC), al fine di definire il modello di gestione più adatto a questi vari istituti e successivamente da applicare alle rimanenti aree.

### C PARCO GEOMINERARIO DELLA SARDEGNA

Il Parco Geominerario della Sardegna rappresenta una forma atipica di area protetta, sia per la sua conformazione territoriale, rappresentata da otto aree non contigue, interessanti comuni e province differenti, sia per le motivazioni che hanno portato alla sua istituzione<sup>8</sup>, tra le quali spicca il riconoscimento<sup>9</sup> del valore

<sup>8</sup> L'istituzione del Parco Geominerario è avvenuta in data 16.10.2001 ed è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n° 265 in data 14.11.2001.

<sup>9</sup> L'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), nella Conferenza generale di Parigi il 24 ottobre 1997 ha accolto favorevolmente, giudicandole "eccellenti", le proposte della Regione per il riconoscimento del valore internazionale del Parco Geominerario della Sardegna ed ha istituito la rete mondiale dei Geositi e Geoparchi con lo scopo di tutelare e valorizzare il



internazionale delle numerosissime testimonianze storico-architettoniche che hanno caratterizzato l'industria mineraria della Sardegna.

Il Parco Geominerario, come si può desumere dalla sua stessa denominazione, presenta una forte connotazione geologica, geneticamente legata alla struttura fisica del suo territorio, all'origine dei giacimenti, nonché al patrimonio culturale derivato dalla civiltà mineraria. Esso pertanto testimonia e documenta le varie fasi evolutive di un dato territorio. Può essere considerato un vero museo a cielo aperto che però necessita di essere salvaguardato correttamente, fatto conoscere ed opportunamente valorizzato.

Il Parco costituisce il primo esempio della nuova rete di Geositi e Geoparchi<sup>10</sup> istituiti dall'UNESCO a livello mondiale e si pone come strumento, non solo di salvaguardia e valorizzazione di tutte le valenze in esso contenute, ma anche come stimolo di sviluppo economico e benessere sociale di tutta la Sardegna.

Sul territorio provinciale è presente l'area n°1 del Parco, che si sviluppa sul Monte Arci dal quale prende la sua denominazione. L'appartenenza di questo edificio vulcanico al Parco geominerario è facilmente comprensibile, se si tiene conto della notevole varietà di rocce effusive ed interessanti forme strutturali o residuali vulcanici (di particolare interesse geomorfologico), riconducibili a varie vicende paleo-climatiche e paleo-geografiche.

L'area, inoltre, con i suoi giacimenti di ossidiana e i numerosi centri di lavorazione, ha giocato un ruolo fondamentale nella preistoria dell'Isola, facendola diventare centro degli scambi nel Mediterraneo occidentale.

L'area, quindi, assume, nell'ambito dei criteri ispiratori dell'istituzione del Parco, un alto valore storico culturale, scientifico e tecnologico. La delimitazione dell'UNESCO per l'area 1 presenta una superficie di 27.136Ha, occupa il 7% dell'intera superficie del Parco ed il 10.27% del territorio provinciale ed interessa 19 comuni della provincia.

---

patrimonio tecnico scientifico, storico culturale ed ambientale dei siti in cui l'uomo, sin dalle sue origini e in tutte le parti del pianeta ha utilizzato le risorse geologiche e minerarie Il 30.07.1998 l'UNESCO riconosce con atto ufficiale il Parco Geominerario storico e ambientale della Sardegna, primo Parco al mondo della rete dei geositi/geoparchi.

<sup>10</sup> Vengono definiti "Geositi" o "monumenti geologici" quegli elementi del paesaggio che posseggono qualità particolari corrispondenti a tratti significativi di tipo genetico (litologico, morfologico, strutturale, ecc) o, comunque, caratteristiche singolari che gli conferiscono una evidente valenza scientifica, culturale o estetica (Barca e Di Gregorio, 1991; 1999). I "Geoparchi", invece, dovrebbero corrispondere a vaste aree di territorio con rilevante valenza geologica, la cui pianificazione e gestione dovrebbe includere anche le valenze archeologiche, ecologiche, storiche e culturali esistenti.



<b>Territori comunali ricadenti nell'Area 1 del Parco Geominerario</b>		
<b>Comune</b>	<b>Superficie Parco (Ha)</b>	<b>% sup. totale area Parco</b>
Ales	1669	77,09
Curcuris	422	52,23
Gonnoscodina	416	47,01
Gonnostramatza	438	24,99
Marrubiu	1436	23,46
Masullas	1888	100,00
Mogoro	2240	45,77
Morgongiori	4528	100,00
Oristano	237	2,80
Palmas Arborea	1497	38,08
Pau	1408	100,00
Pompu	508	100,00
Santa Giusta	1026	14,83
Simala	890	66,52
Siris	602	100,00
Uras	1285	32,65
Usellus	1582	45,07
Villaurbana	3330	56,94
Villaverde	1734	100,00
Fonte: Provincia di Oristano Settore Ambiente		

Il carattere atipico del Parco Geominerario come area protetta, deriva, oltre che dalla sua stessa conformazione e dai motivi della sua istituzione, anche dal carattere culturale riconosciutogli dal legislatore. Infatti, il Consozio che deve gestire il Parco viene definito dell'art. 114, comma 10, parte prima L.388/2000 (c.d. finanziaria 2001) come un Ente "assimilato agli Enti di ricerca della legge 168/1989"<sup>11</sup>.

Tuttavia, il parco, per la sua stessa natura, non può eseguire soltanto attività di ricerca, ma deve realizzare gli altri obiettivi previsti dal decreto istitutivo, tra i quali spiccano la bonifica ed il recupero degli ambienti minerari, il riconoscimento e la conservazione dei valori ambientali. Il decreto istitutivo individua molteplici prospettive di sviluppo che mirano alla "creazione nel territorio del Parco di un nuovo processo integrato di sviluppo sostenibile nei settori del turismo ecologico e culturale, dell'artigianato tradizionale e innovativo locale, della trasformazione industriale delle materie prime locali, anche attraverso la realizzazione delle relative opere infrastrutturali".

Al fine del raggiungimento dei vari obiettivi e della corretta gestione delle aree, il decreto affida il Geoparco ad un consorzio costituito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, dal Ministero delle Attività produttive, dal Ministero

<sup>11</sup> Legge istitutiva del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica.



dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, dalla Regione Autonoma della Sardegna, dalle province e dai comuni interessati, dalle Università di Cagliari e di Sassari.

Allo stato attuale, però, dopo tre anni dalla sua istituzione e l'emanazione di un decreto<sup>12</sup> con il quale si costituisce un Comitato per la gestione provvisoria, nulla è stato programmato o attuato, neanche a livello locale, per raggiungere le finalità definite all'articolo 2 del Decreto Istitutivo.

#### D RETE NATURA 2000: ZPS E PSIC

Dall'analisi dei vari riferimenti internazionali si evidenzia come le varie fasi delle politiche ambientali hanno portato all'affermazione del concetto di rete ecologica come principale strumento operativo per una corretta strategia di pianificazione territoriale. Negli ultimi anni, infatti, si è affermato un approccio integrato alla conservazione della natura che non si limita a proteggere singole specie ed aree, ma a gestire il territorio nel suo complesso ai fini della salvaguardia della biodiversità e di uno sviluppo sostenibile.

A livello europeo si è, a questo scopo, creato un sistema coordinato e coerente (una «rete», Rete Natura 2000) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio della Comunità stessa ed, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali.

L'identificazione delle aree che andranno a costituire la rete natura 2000 avviene attraverso l'applicazione di due direttive: la direttiva Uccelli (79/409 CEE) e la direttiva Habitat (92/43/CEE), dalle quali vengono individuati due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla prima e le Zone Speciali di Conservazione<sup>13</sup>, previste dalla seconda, che possono avere, a seconda dei casi, diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

La prima direttiva (79/409 CEE) si propone, da una parte, la tutela dei siti d'importanza per l'avifauna, con una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e, dall'altra, l'individuazione, da parte dei vari stati membri della Comunità, di aree (le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS)), da destinare alla conservazione delle varie specie indicate. Tali Zone individuate, una volta approvate dal Ministero dell'Ambiente su parere favorevole della commissione Europea, entrano automaticamente a far parte della Rete Natura 2000<sup>14</sup> e su di esse si applicano pienamente le indicazioni della Direttiva

---

<sup>12</sup> Emanato in data 6 novembre 2001

<sup>13</sup> Tale denominazione viene data solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

<sup>14</sup> Lo stato di attuazione della Rete "Natura 2000, che vede impegnati 28 paesi europei, nonostante un certo ritardo (l'elenco ufficiale dei SIC avrebbe dovuto essere pronto nel giugno 1998 e, conseguentemente, l'elenco delle ZSC avrebbe dovuto essere stilato entro giugno 2004), risulta ad oggi ormai quasi completata. Gli Stati membri dell'Unione Europea hanno indicato tutti i siti potenzialmente candidabili (p.S.I.C.) e si stanno ultimando i lavori della diverse Conferenze biogeografiche che, per ogni



"Habitat" in termini di tutela e gestione.

A livello nazionale, la direttiva Uccelli è recepita con la legge nazionale n. 157/92.

La direttiva Habitat (92/43/CEE) rappresenta uno dei principali riferimenti a livello internazionale per ciò che riguarda le politiche a favore della continuità ecologica. L'obiettivo della direttiva è, però, più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità, mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie, la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta la Comunità Europea.

Questi due strumenti non solo hanno colto l'importanza di tutelare gli habitat per proteggere le specie, recependo in pieno i principi dell'ecologia che vedono le specie animali e vegetali come un insieme con l'ambiente biotico e abiotico che le circonda, ma si pongono come obiettivo la costituzione di una rete ecologica organica, a tutela della biodiversità in Europa. Con la "Rete Natura 2000" si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Si attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità, ma anche a quei territori contigui che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale ed, in particolare, ai corridoi ecologici, territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente, ma vicine per funzionalità ecologica.

A livello provinciale le aree individuate per la costituzione della rete interessano 30 comuni ed occupano una superficie complessiva pari a **22.377Ha** di queste 6.477Ha ricadono a mare mentre 15.900Ha interessa la superficie **del territorio provinciale**

Le aree individuate per l'inserimento nella rete natura 2000 sono complessivamente in numero di 22, di queste n°6 sono rappresentate da zone a protezione speciale e n°16 sono proposte SIC

Le ZPS istituite presentano una superficie complessiva pari a 8.073Ha. Di queste 5.710Ha interessano la superficie territoriale di 8 comuni mentre 2.363Ha ricadono sul mare territoriale

---

regione biogeografica europea, elaborano le liste finali dei S.I.C. che saranno approvate dalla Commissione Europea; entro sei anni dall'approvazione di queste liste, gli Stati membri (per l'Italia il Ministero dell'Ambiente), dovranno infine ufficialmente designare tali siti come Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), determinandone così l'entrata nella Rete Natura 2000.



AREE ZONE PROTEZIONE SPECIALE (ai sensi della Direttiva 79/409)					
CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE	COMUNI	SUPERFICIE COMUNALE	% TERRITORIO INTERSSATO
ITB034001	STAGNO DI S'ENA ARRUBIA	304	Arborea	298,54	3,19
			Santa Giusta	3,67	0,05
ITB034004	STAGNO DI CORRU S'ITTIRI, SAN GIOVANNI E MARCEDDÌ	2.651	Arborea-	166,85	1,79
			Terralba	131,46	3,26
ITB034005	STAGNO DI PAULI MAIORI	296	Palmas Arborea	70,06	1,79
			Santa Giusta	226,36	3,28
ITB034006	STAGNO DI MISTRAS	713	Cabras	704,12	6,92
ITB034007	STAGNO DI SALE 'E PORCUS	481	San Vero Milis	481	6,62
ITB034008	STAGNO DI CABRAS	3.629	Cabras	2210	21,71
			Nurachi	99	6,18
			Riola Sardo	1320	27,38

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna – Servizio Conservazione della Natura e degli Habitat-Tutela della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria  
Superfici in Ha

Allo stato attuale le ZPS istituite si identificano totalmente con le Zone Umide di Interesse Internazionale, identificate ai sensi della Convenzione di Ramsar, che, tra l'altro, ricadono all'interno di una delle tre *Important Bird Areas*<sup>15</sup> (IBA), denominata "Sinis e Stagni di Oristano", individuate sul territorio provinciale ed indicate dalla Commissione Europea sulla base dello studio del *Birdlife International*.

Al fine di ampliare il sistema delle ZPS (l'Italia è stata in qualche modo "condannata" dall'Unione Europea per essere una delle Nazioni con più basso numero di ZPS istituite), la Regione Sardegna ha individuato tre nuove aree, non ancora approvate istituzionalmente, che verranno aggiunte all'elenco esistente.

Tali zone, individuate in ottemperanza alla legge 157/92 e all'inventario "Important Bird Areas in the European Community" (Aree importanti per l'avifauna nella Comunità Europea), si identificano con le seguenti aree:

<sup>15</sup> L'inventario delle aree importanti per l'avifauna rappresenta il parametro di riferimento più documentato e preciso tra quelli a disposizione per l'identificazione dei territori maggiormente idonei per la conservazione e, in particolare, per la sopravvivenza e la riproduzione delle specie rilevanti. A livello regionale sono state individuate 22 IBA, delle quali tre ricadono sul territorio provinciale (Altopiano di Abbasanta - Costa di Cuglieri - Sinis e Stagni di Oristano).



DENOMINAZIONE AREA	COMUNI PROVINCIALI INTERESSATI	SUPERF.(HA)
STAGNO DI SANTA GIUSTA	Santa Giusta	1196
ISOLA DI MAL DI VENTRE	Cabras	375
STAGNO DI PUTZU IDU	San Vero Milis	594
Fonte: Regione Autonoma delle Sardegna – Servizio Conservazione della natura e degli habitat, tutela della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria		

I SIC<sup>16</sup> invece individuati per la realizzazione della Rete Natura, sono in numero di 16 ed interessano 30 territori comunali. La superficie complessiva di tali aree è di 27.642Ha; di questa 21.165Ha ricade sul territorio provinciale (occupandone l'8,05% della superficie) mentre il 23% ricade a mare.

Per quanto riguarda invece la aree geografiche interessate, si individuano 3 siti (Media Valle del Tirso, l'Altopiano di Abbasanta- il Rio Siddo; il Riu Molinos- Sos Lavros- Monte Urtigu; e la Giara di Gesturi,) ricadenti in aree interne del territorio ed interessando una superficie pari a 10.392,6Ha.

Gli altri 13 siti interessano per lo più aree localizzate in comuni costieri.

Tra questi sono inclusi 8 sistemi stagnali e lagunari, 2 isole (Mal di Ventre e il Catalano) e 3 aree costiere, (San Giovanni di Sinis, Sassu- Cirras e Is Arenas) per una superficie complessiva pari a 17.249Ha, di cui il 37% (6 476,75Ha) ricade a mare

---

<sup>16</sup> Individuate a livello nazionale attraverso il programma Bioitaly (cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE Natura 1994) stipulato tra il Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura, e le Regioni e Province Autonome



SITI DI IMPORTANZA COMUNITARA (direttiva 43/1992)					
CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE	COMUNI	SUPERFICIE	% TERRITORIO COMUNALE
ITB032201	Riu Sos Molinos - Sos Lavros	26,00	Bonarcado	11,34	0,4
			Santu Lussurgiu	14,66	0,15
ITB030016	Stagno di S'ena Arrubia	279,37	Arborea	232,79	2,49
			Santa giusta	37,59	0,54
ITB030032	Stagno di Corru s'ittiri	5699,04	Arborea-	364,93	3,9
			Terralba	141,76	3,52
ITB030033	Stagno di Pauli Maiori di Oristano	384,62	Palmas Arborea	167,40	4,29
			Santa Giusta	217,23	3,14
ITB030034	Stagno di Mistras	1614,17	Cabras	1201,28	11,8
			Oristano	78,29	0,91
ITB030035	Stagno di Sale 'e Porcus	697,21	Riola Sardo	2,1	0,04
			San Vero Milis	695,12	9,58
ITB030036	Stagno di Cabras	4806,15	Cabras -	2603,77	25,5
			Nurachi -	135,4	8,47
			Riola Sardo	2066,97	42,8
ITB030037	Stagno di Santa Giusta	1144,53	Oristano	125,81	1,47
			Santa Giusta -	1018,73	14,7
ITB030038	Stagni di Putzu Idu ( Sa salina manna- Pauli marigosa)	594,13	San Vero Milis	372,24	5,13
ITB031104	Media Valle del Tirso e Altopiano di Abbasanta - Rio Siddo	8999,29	Aidomaggiore	92,83	2,24
			Ardauli	280,7	13,7
			Busachi	645,61	10,9
			Fordongianus	301,38	7,63
			Ghilarza	3184,65	57,85
			Paulilatino	1161,75	11,11
			Sedilo	1000,66	14,5
			Soddi	230,42	41,13
			Sorradile	647,63	24,4
			Tadasuni	362,22	68,8
ITB041112	Giara di Gesturi (parte ricadente in provincia)	1367,31	Albagiara	238,03	26,9
			Assolo	554,54	33,7
			Gonnosnò	131,19	8,48
			Nureci	274,1	21,3
			Sini	167,31	19,1
ITB032219	Sassu - Cirras	247,55	Santa Giusta	179,84	2,6
ITB032228	Is Arenas	1282,87	Cuglieri	65,31	0,54
			Narbolia	436,32	10,7
			San Vero Milis	539,32	7,43
ITB032239	San Giovanni di Sinis	2,74	Cabras	2,75	0,03
ITB03003	Isola Mal di Ventre	374,77	Cabras	87,73	0,86
ITB030080	Scoglio del Catalano	122,03	Cabras		
- Fonte: Elaborazione Ufficio del Piano da dati Regione Autonoma della Sardegna – Servizio Conservazione della Natura e degli Habitat-Tutela della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria/elabo					
- Superfici in Ha					

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Rete Natura 2000, quali il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie, indicati negli allegati delle direttive Habitat e Uccelli, viene lasciata la massima libertà di decidere ai singoli Stati membri e agli enti che gestiscono le aree.

Il D.P.R. 357/97, che rappresenta la normativa di attuazione della direttiva habitat



a livello nazionale, affida la gestione dei siti alle Regioni e per essa alle Amministrazioni locali. Su queste ultime ricadono gran parte della responsabilità e dei vantaggi della presenza nei loro territori SIC, oltre agli aspetti connessi alla gestione. In particolare, lo stesso D.P.R. prevede che qualsiasi progetto e intervento ricadente nel SIC sia sottoposto ad una valutazione da parte dell'autorità ambientale, al fine di verificarne l'incidenza per le specie e per gli habitat presenti. Questa valutazione di incidenza dovrà essere effettuata anche per progetti che non siano direttamente connessi alla gestione del sito, ma che possano avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti.

A parte la valutazione di incidenza, la direttiva habitat ed il D.P.R. n° 357/97 non prevedono in modo esplicito alcuna norma o vincolo, come invece avviene nei parchi nazionali o nelle altre aree protette di livello statale o regionale, ma lascia la libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, predisponendo, se necessario, piani di gestione per le aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio.

Allo stato attuale, però, la regione Sardegna, come le altre regioni italiane, non ha attuato nessun programma di gestione di queste aree, nonostante alle amministrazioni locali spetti la tutela delle varie aree della rete.

La criticità di tale situazione risiede nel rischio di adottare comportamenti od eseguire attività che in qualche modo siano contraddittori con i principi ed obiettivi di tutela della "rete"<sup>17</sup>.

Per la realizzazione di interventi per la tutela e conservazione della biodiversità la Commissione Europea mette a disposizione vari strumenti ai quali poter ricorrere. Si evidenziano i Progetti LIFE Natura - dedicati alla realizzazione della Rete Natura 2000 mediante sostegno finanziario alle azioni finalizzate alla conservazione degli habitat naturali e della flora e fauna di interesse comunitario; i Fondi strutturali 2000/2006 - strumento comunitario - che, attraverso Programmi Regionali, cofinanziano le iniziative finalizzate alla tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, tra cui i siti di importanza comunitaria (SIC).

#### **E PARCHI- RISERVE E MONUMENTI NATURALI SECONDO LA L.31/89**

Allo scenario delle varie aree naturali formalmente riconosciute ed istituite, in applicazione alle varie direttive comunitarie, leggi nazionali e regionali, si aggiunge quello di numerose altre aree, di particolare rilevanza ambientale, individuate dalla legge regionale 31/89, ma mai istituite.

L'applicazione di tale legge, che rappresenta la legge quadro regionale per la creazione di sistema di aree protette, ha portato alla perimetrazione di numerose aree

---

<sup>17</sup> Nel caso di comportamento contraddittorio la Commissione può attivare procedure di infrazione contro lo Stato membro, questo perchè uno Stato non può proporre, da una parte, siti per l'inclusione in Natura 2000, riconoscendone così il valore naturalistico e, dall'altra, condurre attività che danneggiano i valori per i quali i siti sono stati identificati.



destinate a diventare, a seconda delle differenti caratteristiche ambientali, monumenti naturali, parchi e riserve regionali.

In particolare sul territorio provinciale avrebbero dovuto essere istituiti:

n°3 parchi naturali:

- Parco Monte Arci con un'estensione di 3.560Ha , ricadente sui territori comunali di Ales - Marrubiu - Masullas - Morgongiori - Palmas Arborea - Pau -Santa Giusta - Siris - Usellus - Villaurbana e Villaverde.
- Parco Sinis-Montiferru con un'estensione di 42.664Ha avrebbe dovuto interessare i territori comunali di Bonarcado - Cabras - Cuglieri - Milis - Narbolia - Nuraghi - Oristano - Riola Sardo - Santulussurgiu - San Vero Milis - Scano Montiferro - Seneghe.
- Parco della Giara di Gesturi con un'estensione complessiva di 12.102Ha. La parte ricadente sul territorio provinciale avrebbe dovuto interessare i territori comunali di Albaiara - Assolo - Gonnosnò- Nureci - Senis- Sini- Usellus, per una superficie di 2.502Ha.

n° 5 riserve naturali:

- Corona Niedda Capo Nieddu e Foghe con una superficie complessiva pari ad 715Ha avrebbe dovuto interessare i comuni di Cuglieri e Tresnuraghes.
- Isola di Mal di Ventre e del Catalano con una superficie pari a 100Ha avrebbe dovuto interessare il comune di Cabras.
- Stagno di Pauli Maiori con una superficie di 572Ha avrebbe dovuto interessare i comuni di Palmas Arborea e Santa Giusta.
- Stagno di S'Ena Arrubia con una superficie complessiva pari ad 239Ha totalmente ricompreso nel comune di Arborea.
- Stagno di Marceddì (Stagni di Corru S'Ittiri e S. Giovanni) con una superficie complessiva pari ad 1.863ha interessa i comuni di Arborea Terralba oltreche Arbus ed Guspini

n° 2° monumenti naturali:

- S'Archittu di Santa Caterina ricadente nel comune di Cuglieri
- Tronchi fossili di Zuri-Soddi ricadente nel comune di Tadasuni

n° 1 aree di rilevante interesse naturalistico

- Spiaggia di Is Arutas ricadente nel comune di Cabras.



A seguito dell'individuazione delle varie aree meritevoli di tutela, la Regione Sardegna ha proposto per le aree Parco un piano-progetto di gestione<sup>18</sup> che tiene conto delle caratteristiche specifiche di ogni area (struttura amministrativa del territorio - caratteristiche della popolazione - occupazione e reddito - patrimonio boschivo-zootecnico - risorse faunistiche e botaniche etc...).

Ciascun piano:

- Individua e regola le aree di Rilevante Interesse Naturalistico (aree RIN), per le quali sono state definite le esigenze di tutela, indica gli interventi consentiti e le limitazioni d'uso; progetta le strutture occorrenti per la fruizione sociale (parcheggi, attività di caccia, centri di accoglienza etc...);
- indica i criteri per la localizzazione degli interventi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali;
- individua le aree.

La politica di gestione che proponevano questi piani non si basava sulla tradizionale articolazione delle aree parco in differenti zone di tutela (A - B - C), ma si proponeva di fare diventare le aree parco strumento di gestione delle risorse in esse presenti, quindi non soltanto la tutela con apposizione di vincoli, ma anche valorizzazione e fruizione sociale delle aree interessate.

Nel complesso, tuttavia, sebbene gli obiettivi che si prefiggeva la legge erano la salvaguardia dei beni culturali ed ambientali, lo sviluppo della loro fruizione, il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte, si è avuto un blocco del processo attuativo della allora politica regionale (e nazionale) di tutela ambientale e, di queste originarie proposte a livello provinciale, è stato istituito soltanto il monumento naturale di S'Archittu<sup>19</sup>.

Tale blocco trova spiegazione nella forte opposizione delle popolazioni interessate le quali, poco coinvolte dai processi decisionali, hanno percepito la presenza di queste aree nei propri territori come un'imposizione e una limitazione.

In questi ultimi anni, con la nuova politica di protezione delle aree naturali, basata su un maggior coinvolgimento delle realtà locali (maggiore informazione, sensibilizzazione e condivisione delle scelte) e passaggio dal processo di insularizzazione, che caratterizzava dette aree, a quello di una maggiore interazione con i contesti ed i luoghi, si osserva un cambiamento di atteggiamento delle popolazioni nei confronti della politica di protezione dell'ambiente.

Un segnale di tale cambiamento, a livello provinciale, si evidenzia in modo

---

<sup>18</sup> Gruppo di lavoro Studio Lacava-1992

<sup>19</sup> Il monumento naturale "Sa Roda Manna" di Cuglieri, successivamente istituito, non figurava nell'elenco originario proposto.



---

particolare nei territori comunali ricadenti nella area individuata per l'istituzione del Parco del Monte Arci (L. 31/89).

Gli undici comuni interessati (Ales, Marrubiu, Masullas, Morgongiori, Palmas Arborea, Pau, Santa Giusta, Siris, Usellus, Villaurbana e Villaverde), con l'adesione delle Comunità Montane dell'Arci Grighine, dell'Alta Marmilla e della Provincia di Oristano, hanno, infatti, creato un Consorzio per la gestione dell'area "Parco" del Monte Arci.

L'intento del Consorzio, che ha già provveduto alla predisposizione di un piano di gestione dell'area, è quello di richiedere alla Regione l'istituzione del Parco del Monte Arci, sulla base del progetto di gestione in corso di realizzazione (mentre solitamente avviene il contrario: è l'atto legislativo che dà indicazioni per la definizione del piano di gestione).



---

#### 4.2.2 ZONE UMIDE ED AREE PROTETTE

---

Sebbene le aree meritevoli di protezione e conservazione (istituite e proposte), per il loro contenuto di elevata naturalità, rappresentino i vari ambienti del territorio provinciale, risultano maggiormente rappresentate le zone umide ed, in modo particolare, i sistemi lagunari e stagnali.

Tra i vari habitat, le zone umide sono, infatti, quelli di maggiore valore naturalistico perchè contraddistinti da un'alta produttività primaria, oltre che dalla presenza di specie vegetali e animali, spesso altamente specializzate e legate tra loro da complesse relazioni di interdipendenza e di sostanze nutritive in rapida circolazione.

Oltre alla numerosità di specie, in questi habitat si riscontrano vari adattamenti, alle diverse condizioni fisico-climatiche (salinità, profondità, alternanza di sommersione ed emersione, temperatura, etc...), principalmente nel regno vegetale e spesso di notevole interesse ecologico o fitogeografico (specie endemiche, specie in estinzione).

Il regno animale è, invece, maggiormente rappresentato dalle numerose specie ornitiche, per le quali queste aree sono insostituibili zone di nidificazione, o alimentazione, come dimostrano i censimenti invernali dell'avifauna acquatica<sup>20</sup>.

Nell'oristanese, le zone umide sono importanti stazioni di passaggio nelle rotte dell'avifauna migratoria, importanza che, pertanto, travalica i confini delle singole nazioni, e fa di queste aree una risorsa d'importanza internazionale.

Le zone umide sono state oggetto di attenzione di convenzioni, direttive comunitarie oltre che leggi nazionali e regionali; nell'oristanese, quasi tutti i sistemi stagnali e lagunari sono stati classificati come ZUII ZPS SIC ed Oasi di protezione faunistica.

---

<sup>20</sup> nel periodo 1993- 2001 è stato censito nelle zone umide dell'oristanese un valore medio di individui pari a 24564, appartenenti a circa 60 specie, molte delle quali particolarmente protette.



Stagni e lagune ricadenti nelle aree individuate ai sensi delle principali convenzioni, normative internazionali, nazionali e regionali				
Denominazione della Zona Umida	Convenzione di Ramsar (ZUII)	Direttiva Uccelli (ZPS)	Direttiva Habitat (SIC)	(Oasi di protezione faunistica)
STAGNI DI PUTZU IDU ( Sa Salina Manna- Pauli Marigosa)	NO	NO	SI	SI
STAGNO DI IS BENAS	NO	SI	NO	SI
STAGNO DI SALE 'E PORCUS	SI	SI	SI	SI
STAGNO DI MISTRAS	SI	SI	SI	SI
STAGNO DI CABRAS	SI	SI	SI	SI*
STAGNO DI PAULI MAIORI	SI	SI	SI	SI
STAGNO DI SANTA GIUSTA	NO	NO	SI	NO
STAGNO DI S'ENA ARRUBIA	SI	SI	SI	SI
SAN GIOVANNI E MARCEDDÌ	SI	SI	SI	SI
STAGNO DI CORRU S'ITTIRI -	SI	SI	SI	SI
STAGNO DI CORRU MANNU	No	SI	SI	SI
* solo Mare e Pauli Fonte: RAS – elaborati cartografici				

Tra questi, Is Benas, Cabras e Mistras, S'Ena Arrubia, Santa Giusta, Corru S'Ittiri, Corru Mannu, Marceddì e San Giovanni, oltre a rappresentare un importante patrimonio naturalistico ed ambientale, presentano anche un importante valore economico legato all'attività di pesca, che viene praticata in termini estensivi, a livello professionale ed organizzato.

Tuttavia, nonostante le varie forme di tutela che su di essi ricadono, spesso questi importanti ecosistemi presentano una critica riduzione della qualità ambientale, fatto da ricondurre all'infrastrutturazione del territorio (le varie bonifiche, l'accumulo delle risorse idriche...), che ha determinato la riduzione degli apporti di acque dolci ai sistemi stagnali e lagunari, con conseguenti alterazioni degli equilibri ecosistemici naturali.

Inoltre, il modello di sviluppo applicato nel passato al territorio, sotteso ai vari sistemi stagnali ha comportato, oltre alla riduzione degli apporti idrici, l'incremento degli apporti terrigeni (fatto favorito dalla attività agricola) e la scomparsa delle fascia di vegetazione naturale nell'interfaccia terra-acqua (naturale barriera di intercettazione dei materiali terrigeni e degli inquinanti). Il processo di eutrofizzazione derivante dall'aumento dei nutrienti (azoto e fosforo dei reflui civili ed agricoli), se, da un verso, è stato, fino ad una certa soglia, positivo per la produzione ittica per aumento della disponibilità alimentare, dall'altro, superata suddetta soglia, ha comportato danni e l'alterazione dei delicati equilibri sistemici. Fenomeni di criticità si presentano quando, man mano che aumenta la produttività vegetale, aumenta anche il rischio probabilistico di eventi distrofici e di morte di animali, come accade, in particolari condizioni meteorologiche.

Al problema dell'eutrofizzazione si aggiunge il fenomeno della salinizzazione,



originato sia dalla riduzione dei deflussi naturali (periodi siccitosi) e artificiali (cambio della metodologia di irrigazione, deforestazione, diversione, prelievi sotterranei), ma anche da numerosi interventi di natura idraulica, effettuati per incrementare la pesca, che hanno però originato effetti imprevisti, proprio a causa delle elevata complessità di questi ecosistemi. La salinizzazione presenta, da una parte, lati positivi per quanto riguarda la tipologia del pescato, con una significativa modificazione qualitativa della fauna ittica, dall'altro pone un serio problema alla permanenza dei caratteri della vegetazione peristagnale (in particolare canneti-tiffetti ), che rappresentano l'habitat delle varie specie di uccelli per i quali i vari stagni e lagune sono stati dichiarati ZUII ZPS, SIC; in alcuni dei sistemi dell'oristanese tale fenomeno risulta già evidente.



4.2 Sistema dell'Organizzazione dello Spazio delle Zone umide e delle Aree protette _____	2
4.2.1 Le varie tipologie di tutela _____	3
4.2.1.1 Area Marina Protetta "Penisola del Sinis - Isola di Mal di Ventre" ____	4
4.2.1.2 Istituti faunistici _____	6
4.2.2 Zone Umide ed Aree protette _____	20